Anno II. Mercordì 6 marzo 1867 Num. 55

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Inesperienza politica.

C'è ancora tra noi, e non ce ne meravigliamo, molta inesperienza politica, la quale si dimostra nella scelta dei candidati.

Alcuni credono, che scegliere un candidato voglia dire cercare o questo o quello tra i loro amici, tra i loro compaesani che fa più loro a grado un deputato, senza darsi ragione della capacità sua a fungere l'alto uffizio, senza sapere a qual parte politica egli appartenga, che cosa voglia, con chi si accosterà. Altri curano di avere uno che prometta loro d'interessarsi d'un certo loro particolare vantaggio, senza sapere se quello che lo promette è per lo appunto uno che non sarebbe in grado di attenerlo, stante le sue scarse relazioni politiche. Altri vanno da un candidato all'altro senza curarsi, se le idee del primo sieno appunto il contrapposto di quelle del secondo, oppure mettono innanzi due o tre candidati di colore politico differente, e che gli elettori scelgano, accrescendo così i loro imbarazzi invece di diminuirli. E così via via.

Bisogna persuadersi, che altro è un consigliere comunale, o provinciale che devono provvedere agli interessi locali, altro è un deputato al Parlamento, il quale deve fare le leggi per tutto lo Stato assieme al Governo. Non si tratta qui di amici personali, o di capacità buone per il Comune, o tutto al più per la provincia; bensì di uomini che sieno versati nelle materie civili, economiche e politiche, i quali abbiano sempre vissuto di politica, e sappiano che cosa sia l'ordinamento di uno Stato. Non si tratta di piccoli interessi locali, ma dei grandi interessi di tutto il paese. Non si tratta di oscillare indifferentemente tra uomini che vogliono od avversare, o sostenere il Governo, ma bisogna prendere il suo partito tra i primi ed i secondi.

In politica si deve molte volte posporre il proprio amico personale all'uomo che ha le idee politiche convenienti al momento, ci fosse anche personalmente antipatico. In politica anche le persone sono un mezzo per raggiungere un dato scopo. Ci sono in un Collegio due candidati, l'uno amico vostro, vostro fratello che ha idee diverse dalle vostre, un altro vostro nemico personale, ma che s'unirebbe a quelli che possono dare al paese il migliore Governo possibile nelle condizioni presenti, e voi dovete nominare quest'ultimo. Di più, voi avete molte cose da rimproverare ad una persona, mentre un'altra è incensurabile: eppure, se volete un dato scopo politico possibile a conseguirsi ed utile al paese, e che la prima possa condurre allo scopo più presto della seconda, e voi dovete ancora eleggere la prima. Di più ancora, voi non siete d'accordo in alcune quistioni con i governanti, ma vedete che dal mutare Governo, o dal correre all'azzardo ed alla ventura nel mondo dell'ignoto verrebbe peggior danno al paese nelle circostanze presenti; e voi dovete sostenere, piuttosto che avversare i governanti di adesso.

Quest'ultimo può essere per molti il caso attuale. Si può avere da rimproverare al Ricasoli la presentazione di una legge indigesta, ch'egli dovette poscia ritirare, e che non dovrà ripresentare se non profondamente modificata: o d'essersi di troppo lasciato impaurire dai tumulti disordini di certe radunate: ma il Ricasoli che ha saputo piegare verso la parte più progressiva ed accogliere nel suo Governo i migliori uomini della sinistra, come il De Pretis, il Correnti, il Mordini, lo Zanardelli, rimane pur tuttavia l'uomo politico possibile, allorquando il partito municipale di Torino è ancora tanto ostinato ne' suoi sdegni da proscrivere ognuno che non li partecipi; allorquando il mezzodì vi manda una raccolta di uomini tanto indisciplinati ed indisciplinabili da non avere alcun altro vincolo politico tra loro medesimi se non quello di sedere a sinistra e di votare sistematicamente contro qualunque Governo, come se un Governo non vi avesse ad essere; allorquando un uomo che fu sempre tra quelli che si chiamano avvanzati, com'è il Mordini, è diventato il *codino* de' suoi antichi colleghi, e disperando di formare un partito governativo tra essi, si ritira dalla vita politica, ammonendo il paese di non lasciarsi trascinare nell'anarchia; allorquando la quistione finanziaria e l'amministrativa sono diventa e d'urgenza; allorquando ogni ritardo, ogni crisi novella è al paese rovina: allora siamo costretti a passar sopra qualche menda, ad accettare gli uomini del Governo quali sono, ed a domandarci se nelle attuali condizioni il paese ne potrebbe offrire di meglio. Chi ha veduto le cose davvicino e conosce intimamente la storia degli ultimi anni e le persone che vi presero parte, vi dice di no. Egli ha veduto sciuparsi molti uomini, i quali non potrebbero adesso risorgere, poichè non formerebbero altro, se non partiti personali; ed in quanto a quella opposizione, ch'è il ricettacolo di tutte le opposizioni, di tutte le idee più contraddicenti, di tutte le velleità e di tutte le incapacità, sappiamo che cosa può dare anch'essa. Essa può dare ed ha dato alcuni uomini eminenti; i quali si vennero dal Governo appropriati. Altro ne potrà dare ancora; ma in sè stessa racchiude elementi inconciliabili con qualunque Governo. Che dire di un partito, che fa buon viso del pari agli indispettiti della *Permanente*, agli *autonomisti* della Sicilia, agli originali come Ricciardi e Ferrari, ai violenti d'ogni risma, agli stessi clericali ed arciduchisti come il Castellani, perchè faceva un discorso contro il ministro delle finanze, un discorso, il quale conteneva pure in germe la famosa proposta Dumonceau, di cui l'abile uomo pensava fin d'allora a farsi il sensale? Che dire d'un partito, il quale ogni volta che uno dei suoi entra nel Governo, invece di sostenerlo, si fa il suo più atroce oppositore?

Si vede bene che questo partito incomposto e sbrigliato altro non può e non vuole essere che opposizione. Difatti, se il paese cedesse alla tentazione di accrescere la falange degli oppositori sistematici, potrebbe formare una *maggioranza antigovernativa*, ma non mai una *maggioranza governativa*. La sinistra ha troppi generali, e troppo pochi gregarii; per cui si troverebbe scissa il domani della sua vittoria. Allora il Governo tornerebbe a quelli di prima, ma sarebbe debole. Noi avremmo per lo appunto, come dice il Mordini, l'anarchia nel Governo, nei partiti e nel paese.

Questi sono motivi sufficienti per dare la preferenza sempre al candidato governativo; a quegli che comprende la necessità di avere prima di tutto un Governo forte e durevole per i bisogni presenti, lasciando di sperimentare l'ignoto a miglior tempo.

Delle condizioni della viabilità in Italia.

Sotto a questo titolo il nuovo ministro delle opere pubbliche Devincenzi aveva presentato alla Camera, per sua iniziativa privata di deputato, un progetto di legge, del quale conviene tenere nota ora che l'ex-deputato diventò ministro, e che sarà per attuare le sue idee; e ciò tanto più che il lavoro del Devincenzi presenta uno studio già fatto, e molti dati importanti da doversene tenere conto.

Le massime del ministro in quanto concerne le opere pubbliche, si possono desumere dalle seguenti sue parole:

Una sana amministrazione dev'essere più sollecita a promuovere che a fare; anzi deve mirare, per quanto sia più possibile, a sostituire all'azione governativa quella dei privati, delle associazioni e delle amministrazioni locali, ossia l'operosità generale. Noi saremmo fedelissimi a questo principio, anche quando non ci venisse imposto dalla suprema necessità delle condizioni della nostra finanza. Il sostituire l'azione diretta del governo a ciò che può compiersi altrimenti, sarebbe quasi falsare la natura stessa delle nostre istituzioni politiche, che debbono ritrovar la loro base sulla maggiore spontanea operosità nazionale.

Il governo mirerà principalmente, con una rigorosa amministrazione e coll'opporsi recisamente a tutte quelle nuove intraprese, che non hanno in loro elementi di vita, a far rinascere il credito, senza di cui non potrà ampiamente svolgersi l'iniziativa e l'operosità generale.

Noi sentiamo il debito di cominciare a rivolgerci, senza porre alcun tempo in mezzo, alle amministrazioni locali, e di richiamare tutta la loro cooperazione ad uno dei bisogni più urgenti della nazione, il perfezionamento della nostra viabilità. Il difetto di viabilità rende infelicissime molte provincie del regno, arreca danni gravissimi a tutto lo Stato ed è una delle cagioni principali delle nostre tristi condizioni economiche e finanziarie.

Il presidente del Consiglio dei ministri, nella circolare del 19 febbraio diretta alla S. V., dicea:

« Nella grandissima differenza dello stato economico, in cui si trovano le varie contrade italiane, massime per difetto di viabilità, noi vediamo uno dei nostri principalissimi mali, tanto sotto l'aspetto della ricchezza pubblica o della finanza, quanto sotto quello del governo generale dello Stato. »

Ora il Devincenzi, nella sua memoria, dimostra prima di tutto l'importanza della viabilità sotto all'aspetto economico, finanziario e civile. Ci mostra l'esempio della Scozia, dove l'amministrazione dello Stato costava moltissimo prima che vi fossero le strade, per cui il Governo credette di fare un ottimo affare accollandosene la metà della spesa. Tocca della Francia, dove la costruzione delle strade comunali e vicinali è uno dei migliori vanti del secondo Impero, poichè esse raddoppiarono la ricchezza nazionale di quel paese. Mostra, con dati comparativi accuratamente raccolti, che un paese per prosperare deve avere almeno un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di superficie. L'Inghilterra ha chilometri 1,284, la Francia, compiuta la sua rete, ne avrà 1,290. Nell'Italia alcune provincie, le più prospere abbondano di strade, altre ne mancano affatto, come si vede dai quadri diligentemente raccolti dal Devincenzi.

Le otto provincie meglio provviste di strade, da questi quadri essendo escluse le Venete, le quali sono certo tra le meglio provvedute, ne hanno da chilometri 2,023 a 1,090, ed in media 1,400 per chilometro quadrato di superficie. Ma dopo ciò tre quinti dell'Italia difettano grandemente di strade, e soltanto due quinti ne sono bene o mezzanamente forniti. Ecco come in questo proposito la memoria riassume i dati statistici:

Queste due quinte parti, bene o mezzanamente fornite di strade, consistono in una superficie di chilometri quadrati	103,329
così ripartita	
Provincie che hanno più di un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato di superficie	19,960
Provincie che ne hanno meno di un chilometro e più di 500 metri	64,750
Provincie che ne hanno meno di 500 e più di 250 metri	18,618
	103,329
Le tre quinte parti del territorio italiano mal provviste di strade, comprendono la superficie di chilometri quadrati	141,990
così ripartita	
Provincie che hanno più di 100 e meno di 250 metri di strade per chilometro quadrato di superficie	44,516
Provincie che ne hanno meno di 100 metri	97,474

Ve ne è fra queste ultime sino alcuna che non ha che 37 metri di strada per ogni chilometro quadrato di superficie! E questa è l'importantissima provincia della Calabria Ulteriore I. Ma in generale le 16 provincie comprese in questa ultima infelicissima categoria che, senza le provincie venete, costituiscono quasi *due quinti d'Italia*, sono da considerare come se non avessero punto alcuna strada.

Sono queste realità tremende per un paese, delle quali non sappiamo se prima d'ora ci siamo veramente reso conto.

APPENDICE

IL MEMENTOMO

del 1867.

Siamo qua al *mementomo*.

Ogni anno la s'ha da udire questa barocca apostrofe, sibbene chiara ed evidente come il due e due fanno quattro, e che però tornava comodo a certa gente ripetere in tuono da Geremia, perchè la si guadagnava i bei quattrinelli, sottoponendo a tassa la ingenuità delle anime semplicette, e la stanchezza di coloro che troppo s'erano inebbriati nelle orgie carnevalesche.

E anche quest'anno il *mementomo* ci sta a dovere, perchè se ogni cosa deve aver la sua fine, anche Carnovale è necessario che la abbia. Però il *mementomo* cantiamolo noi, a modo nostro, e senza che ci getti adosso i brividi della paura.

Mementomo, che siamo finalmente Italiani, e che questa è la prima quaresima dopo che fummo liberati e riuniti alla Patria. E se nel primo Carnovale, in cui la gioia non fu insulto, ci facemmo onore con le gambe... in quaresima conviene che ci facciamo onore con buon impiego del cervello e del tempo.

Mementomo che siamo polve, ma animata polve, cioè che sente, intende e vuole. E tali anime dei dobbiamo dedicarle al bene della società tra cui siamo nati, al bene dell'Italia.

E in quaresima e' fa uopo che ci mettiamo a far senno davvero, e a considerare come ci sia possibile dar opera tutti perchè il carro proceda con regolarità avanti.

A dire tondo, la via per cui procedettero sinora i reggitori, trovossi troppo irta di cardi e di ciottoli e di spine. Qua dunque coraggio, e aiutiamo a liberare da qualche impedimento questa via.

Non con le ciarle oziose, non coi tribunizii baccanali, bensì con opera solerte e paziente.

Pensiamo che le quaresime giovarono all'Italia più che i carnevali, vale a dire il lavoro e l'abnegazione più che i tripudi di gente degenere.

Pensiamo che trattasi di rifare una Nazione, la quale sembrava morta, e che risorse perchè seppe alimentare in segreto il fuoco sacro e serbare immacolata la fede de' sommi avi.

Mementomo, che agli Italiani d'oggi è debito il compiere l'opera, e l'educare a virili propositi la generazione bambina.

Mementomo che a conseguire ciò avremo uopo di studiare i libri della scienza, e d'incallire le mani nei faticosi lavori dei campi e delle officine.

Imperciocchè altre Nazioni d'Europa, che ricevettero dagli Italiani il primo germe fecondatore, diventarono grandi e potenti, e in molte cose ci superarono di gran lunga.

Necessita dunque riacquistare il tempo perduto in querimonie vane e in pompose apologie del passato.

Necessita considerare i tanti elementi di bene che esistono nella nostra Patria, e affaticarsi per renderli fecondi.

Mementomo, che l'avvenire sarà qual lo vorremo noi, e che i figli de' figli nostri ci chiederanno conto un giorno dell'uso o dell'abuso della libertà.

Mementomo, che da oggi in poi non ci sarà dato scusare ozio e dappocaggine; che la Patria chiede il lavoro di tutti, e che tutti dobbiamo lavorare per essa.

Orsù, ben sia giunta l'ora del *mementomo*; e perchè la si oda quest'anno anche in piazza, accettiamolo quale verità che sospinga all'azione, piuttostochè cullarci in sonno paparesico. G.

Altre verità confermano questo tristissimo stato di cose. Degl' Italiani ve ne ha *dieci milioni* che [illegible] chilometro di strada per meno di 300 [illegible] e *nove milioni* che hanno un chilometro [illegible] per ogni 600 a 2254 abitanti. Fra questi [illegible] ve ne ha due milioni che hanno meno di 99 abitanti per ogni chilometro, e fino 66. Fra i secondi oltre tre milioni e mezzo, ossia dieci importantissime provincie, fra le quali è Palermo, hanno un chilometro di strada per più di 1000 abitanti.

A quali considerazioni civili, politiche ed economiche non debbono chiamarci queste cifre!

Ma lasciando stare le considerazioni civili e politiche, le quali occorreranno ad ognuno, e che mal potrebbero ridursi a computi, ci gioverà di qui entrare in alcune considerazioni economiche e ricordare alcuni fatti da cui si rileverà quali mali derivino alla ricchezza pubblica in Italia ed alla finanza in questo stato di imperfettissima viabilità.

Niuna cosa ha maggiore influenza sulla produzione di un paese che la viabilità.

Le strade vivificano l' agricoltura, creano le industrie, danno origine ai commerci. La statistica delle strade è la statistica della ricchezza di un paese.

Noi componemmo una statistica delle rendita delle terre, dei fabbricati e della ricchezza mobile delle varie provincie del regno, desumendola dai dati ufficiali delle rendite accertate per l' assetto delle imposte. Or da queste ricerche chiaro si vede come la nostra ricchezza pubblica tenga dietro alle varie condizioni della viabilità.

Le otto provincie d' Italia che son ben provviste di strade, ossia che hanno più di un chilometro di strada per ogni chilometro quadrato, da una superficie di chilometri quadrati 19,960 ritraggono dalle terre una rendita di lire 115,836,408, cioè lire 58 per ettaro. E per quanto a noi sembri che questa rendita sia elevata, non è nulla di straordinario in una buona agricoltura. Ognun sa che la rendita media in tutta l' Inghilterra è di 75 lire l'ettaro.

Le sedici provincie, che sono quasi al tutto senza strade, ossia che hanno meno di 100 metri di strade per ogni chilometro quadrato, da una superficie di chilometri quadrati 97,464 non ritraggono dalle terre che lire 137,996,047, cioè lire 14 per ettaro.

E ponendo mente a tutte le rendite nazionali, sia fondiarie, sia non fondiarie di qualsiasi natura, si raccoglie evidentemente come tutti seguano il loro principale fattore, la viabilità.

Queste rendite per ogni chilometro quadrato di superficie sono come segue:

Nelle provincie con più di 1000 metri di strade per ogni chilometro di superficie . . . L. 19,536
Nelle provincie con meno di 1000 e più di 500 . . . . » 9,190
Nelle provincie con meno di 500 e più di 250 . . . . » 8,736
Nelle provincie con meno di 250 e più di 100 . . . . » 7,623
Nelle provincie con meno di 100 . . » 4,092

Tutte le nostre rendite attuali ammontano a meno di due miliardi; e se tutte le provincie italiane producessero in proporzione di quelle che son ben provviste di strade, dovrebbero produrre molto più del doppio. Si vede quale sia l' enorme perdita annuale che sopportiamo principalmente per mancanza di strade; e come col successivo miglioramento del nostro sistema stradale potremo progressivamente accrescere le nostre ricchezze di quel tanto che ora perdiamo. Ove non vi fosse provincia d'Italia che avesse meno di un quarto di chilometro di strada per ogni chilometro quadrato, noi facilmente accresceremmo le nostre rendite di oltre 380 milioni. Se questo *minimum* si elevasse a mezzo chilometro, l'accrescimento sarebbe di circa 438 milioni; ed in fine ove tutte le provincie fossero ben provviste di strade, ossia se ne avessero non meno di un chil. per chilometro quadrato, non sarebbe difficile di ottenere un accrescimento della rendita nazionale di due miliardi e circa 300 milioni, ossia del 146 per cento sulla rendita attuale.

Non è da meravigliare, se una nazione sia sofferente quando sottostà a tale enormità di male, ed in ispecie quando la gravezza di questo male si riparte con tanta ineguaglianza sulle varie contrade del regno.

La rendita netta delle terre nelle otto provincie ben provviste di strade è di lire 56 per ogni abitante, e supera la media di tutta l'Inghilterra e del paese di Galles, ov' è di lire 52 50.

La rendita netta delle terre in Basilicata è di lire 28 per ogni abitante, ossia della *metà*.

La rendita della ricchezza mobile nelle provincie ben provviste di strade è di lire 94 per ogni abitante.

La rendita della ricchezza mobile è in Basilicata per ogni abitante di lire 14.

La rendita totale delle terre, de' fabbricati e della ricchezza mobile è nelle otto provincie ben provviste di strade di lire 174 per ogni abitante.

La rendita totale delle terre, de' fabbricati e della ricchezza mobile in Basilicata è per ogni abitante di lire 50, ossia di *due settimi*.

Nelle stesse condizioni della Basilicata si trovano le 15 altre provincie che senza le provincie venete comprendono quasi il terzo della superficie del regno d' Italia.

In fine non sarà vano di ricordare, che ove la ricchezza annua totale delle nostre otto provincie ben provviste di strade è per ogni abitante di lire 174, in Inghilterra e nel paese di Galles è di lire italiane 351, ossia più del doppio. La qual bassezza della nostra ricchezza anche nelle provincie più prosperevoli dipende da moltissime ragioni; ma certo fra queste ragioni non han l' ultimo luogo le condizioni economiche veramente miserande della più gran parte delle altre provincie italiane. È uno Stato come una persona, in cui se molte parti sono sofferenti, è impossibile che alcuna parte sia veramente sana.

(continua)

Aderiamo volentieri alla preghiera fattaci da alcuni ufficiali della brigata Granatieri di Sardegna, pubblicando le commoventi parole pronunziate dal luogotenente Alessandro Porta del 2.o Granatieri al Cimitero di Milano sulla tomba di Pietro Gabba, già sottotenente nel 1.o Granatieri, morto di ferite ricevute a Custoza, e decorato della medaglia d' argento al valor militare.

> Soldato o cittadino d'onore, di qualunque paese tu sii, china la fronte sulla tomba dei forti che caddero per la patria.
> P...

Condotti da un medesimo sentimento, guidati dalla medesima sventura, noi siamo qui accorsi per dare l'ultimo saluto all'ottimo giovane ed al valoroso soldato, per dire a Pietro Gabba, vale!... Questo nome basta a riempirci l'animo delle più nobili emozioni, perchè riassume quanto v' ha di più santo sulla terra, sagrificio e virtù, coraggio ed abnegazione.

Cresciuto in una famiglia dove l'ingegno e le virtù domestiche e cittadine sono comune patrimonio, colla fermezza più che giovanile del carattere, colla costanza dei depositi, coll' eroica fine, lasciò insigne esempio a noi giovani suoi compagni.

Dirvi delle doti del suo cuore, della sua mente, dirvi dell'affetto che in breve tempo aveva saputo ispirare a'suoi superiori, dell'attaccamento che col suo contegno benevolo e fermo aveva saputo suscitare nell' animo de' suoi compagni e subordinati, dirvi tutto ciò, sarebbe troppo lungo e superfluo, poichè la mia parola parrebbe senza dubbio uno sforzo per rendere un concetto che ognuno ha chiaro dentro di sè.

Ma il vostro ed il mio pensiero corre a quell' ultima epoca della vita del Gabba, la quale ci ha rivelato in tutta la grandezza la perdita irreparabile che di lui abbiamo fatto.

Noi ricordiamo la gioja provata quando finalmente parve sorto il giorno avventuroso di coronare colla vittoria delle nostre armi l'opera dell' italico riscatto, ed ancora in oggi che tante delusioni hanno dovuto contristare il nostro animo, noi ricordiamo con emozione come il povero Gabba, poco più che diciottenne, appena uscito dall' accademia di Modena e nominato sottotenente nel 1.o regg. granatieri, dato il bacio a' suoi cari muovesse con esultanza verso quei campi, dove colse gloria, ma dove inesorabile lo attendeva la morte, ma la morte dei prodi.

Sulla sua spada aveva scritto Religione e Patria; carità e fratellanza, erano principii acquistati nella sua famiglia, cara a quanti la conoscono.

Il povero Pietro era giovane d' età, ma vecchio d'ardore e d'amore per la patria, e noi ben sappiamo come sorto il giorno per l' Italia tanto doloroso, sempre animasse i proprii subordinati colla voce e coll'esempio, cosicchè tutti lo ammiravano come se fosse vecchio soldato. Noi ricordiamo come si prendono e si *riprendono posizioni, come le file sono decimate dalla mitraglia*, che sembrava volesse preservarlo all'affetto de'suoi e di quanti lo conobbero. Ma no....Stava scritto, che la sua voce, che i nobili suoi sentimenti, fossero noti anche ai nemici, ad onore e gloria di lui, della sua famiglia e del suo paese. In un attacco alla bajonetta, spintosi con troppo ardore fra i nemici, ne è circondato. *Arrendeteci*, gli fu gridato; *gli Italiani non s' arrendono*, rispose il bravo soldato e cadde ferito da tre colpi di revolver e più tardi morì!

Povero Pietro! sventura perseguitò i tuoi ultimi istanti, poichè non spirasti nella dolce lusinga della vittoria, non hai avuto ultimo bacio da' tuoi cari. Una pia famiglia però seppe renderti meno dolorosi i tuoi ultimi giorni, sia quindi benedetta! — Valoroso! tutti ti piansero perchè tutti ti amavano, gli animi generosi e forti come il tuo t'invidiarono. Sia di conforto alla tua famiglia che il tuo nome suonerà sempre venerato e caro nell'Esercito italiano che lo segnò con affetto nelle sacre pagine delle sue tradizioni.

Salve, o amico! La tua memoria e dei molti altri caduti non suoni sterile rimpianto, ma c' inspiri virtù d'abnegazione a far tacere gli affetti e le discordie private dinanzi alla prosperità ed alla gloria della patria comune.

Frattanto ritiriamoci mesti da questo campo di dolore, pregando pace pei nostri poveri morti, e sulle loro tombe promettiamo di voler sempre essere italiani.

Ottimo Pietro, addio! E voi tutti o lunga schiera di martiri italiani, io vi saluto....!

Il giorno che la patria vi dimenticasse, ricada nell'oblio delle genti.

Il dott. Eugenio Chiaradia, accedendo all' invito di alcuni elettori del suo paese, ha rivolto agli elettori del Collegio di Pordenone un indirizzo, dal quale ricaviamo le seguenti assennate parole, le quali dovrebbero farlo preferire da quelli che anelano di uscire dal provvisorio degli ultimi anni, e di dare al paese un avviamento alla vita utilmente operosa.

... Dopo sette anni di una politica romorosa ed inquieta, quale la domandavano i tempi e le nostre aspirazioni all' indipendenza ed alla unità, *il paese sente oggi il bisogno di una politica riflessiva, operosa ed ordinata*; di una politica che porti ristoro alle disordinate finanze dello Stato e dia modo all' Italia di sviluppare la forza produttiva delle sue terre, di moltiplicare le sue industrie e di allargare i suoi commerci.

La politica dell' improvviso, dell' ignoto, dell'azzardo è morta, a parer mio, per dar luogo ad una amministrazione che, tenendo conto di quello che le armi e più la fortuna ci ha procacciato, si sobbarchi al penoso e lento lavoro dei miglioramenti in tutto e di tutti, e giunga così a mettere, se non noi, i nostri figli almeno allo schermo dall' ignavia, dall' ignoranza, della superstizione e dai vizi coll'istruzione; allo schermo dal bisogno e dalla miseria, col far libero ed onorato il lavoro e coll' indirizzare gli sforzi di tutti verso un utile scopo....

Nelle leggi e negli uomini che sono al governo non mi piacciono i mutamenti capricciosi ed inutili; e mi pare sacrilegio gettare il paese nella febbre delle crisi, se chi deve succedere ai caduti non sia designato dalla pubblica opinione o dalle circostanze e non prometta di tener via diversa e migliore di quelli.....

Appoggerò sempre uomini e leggi, le quali tendano a svincolare il cittadino da qualsiasi legame, che non tragga la sua legittimità dal bene inteso rispetto ai diritti degli altri. La libertà di coscienza, la cessazione assoluta delle manomorte e del privilegio devono essere l' obbiettivo di tutti gli sforzi di ogni onesta e liberale intelligenza.....

Nelle cose della finanza porto opinione che i danni, de' quali ci andiamo con ragione lamentando, derivino da una mala ripartizione e da una pessima riscossione delle imposte, piuttostochè dall' eccesso dei balzelli. Se si riuscirà ad ottenere che tutti coloro che devono pagare, contribuiscano veramente per la quota che loro spetta a sostenere i pesi dello Stato, il male, diviso su tutti, sembrerà a tutti minore. Credo tuttavia che difficilmente mi lascerei persuadere che si possa ricorrere a nuove imposte, specialmente in certi rami di produzione, senza recar grave danno al nostro avvenire e senza insterilire le fonti della nazionale ricchezza.

Quantunque avversario dei grandi eserciti permanenti, non posso ammettere che, nelle attuali condizioni dell' Europa e, diciamo pure, del mondo, uno Stato come il nostro si disarmi completamente. Se noi ci lasceremo trascinare da coloro che vorrebbero ridurre l' esercito e la flotta al nulla faremo opera scellerata.....

Vorrei che la libertà si mettesse a profitto per istruirci al più possibile, e per renderci alla coscienza delle nostre forze intellettuali e fisiche; che la libertà ci insegnasse sopra tutto saper fare da noi, o tra noi, senza bisogno di ajuti e di spinte dal governo. Quando una Nazione non conta più nel suo senno degli oziosi e degli ignoranti, essa non ha più bisogno di governo — lo ha reso inutile.

L' ansia d'arrivare alla perfezione, ansia facilmente spiegata in un paese nuovo alla libertà, ci ha consigliato in questi anni un rimutar di leggi vertiginoso, che ha portato effetti contrari all' attesa. — Una legge cattiva, bene amministrata, val meglio di una buona male applicata. — Anche alle leggi bisogna lasciar fare il loro, tempo perchè mostrino il buono e il cattivo e diano campo ad apportarvi saggi ed efficaci temperamenti. Questa massima la vorrei applicata specialmente a taluni ordinamenti delle venete provincie, i quali sono forse migliori che non si creda e potrebbero essere non solo mantenuti in queste, ma estesi al rimanente del regno.

In seguito ad un dubbio promosso dalla Prefettura di Venezia, il Consiglio di Stato, nell' adunanza del 9 febbraio p. p. ha emesso un parere, col quale viene sancita la massima, che pel solo fatto dell' annessione e della non seguita dichiarazione di voler conservare la sudditanza austriaca, *sono divenuti cittadini del Regno d' Italia*, non solo tutti gli originarii delle Provincie venete e mantovana, ma altresì tutti quei cittadini austriaci, che al momento dell' annessione *abitavano* in queste Provincie.

(Nostre corrispondenze).

Gorizia, 4 marzo

Il 26 scorso la nostra Dieta provinciale teneva la sua ultima seduta di questa breve tornata.

Letto, come di solito, il protocollo della seduta antecedente chiedeva la parola il deputato dottor Tonkli ed insinuava una proposta firmata da 11 suoi colleghi chiedente la sospensione della nuova legge sul reclutamento sino a che venisse pertrattata nelle forme costituzionali. Ammessa l' urgenza, motivava il merito indicando come fosse inconsulto attivare una legge che tocca sì vitalmente gl' interessi della popolazione in un momento in cui la rappresentanza della medesima era sospesa. Aggiungeva che gli scopi prefissi con quella legge non erano conseguibili per un prossimo bisogno; che l' effetto pratico dovea attendersi appena dopo parecchi anni; che il consiglio dell' impero era prossimo ad adunarsi; e che inconcludente quindi sarebbe il ritardo cagionato dalla convenienza di provocare il parere del medesimo prima di attivarla. Infine essere tanto più ragionevole la sospensione di questa legge anche in queste provincie in quanto che nell' Ungheria la di lei sospensione è già un fatto compiuto. Propone quindi che la Giunta provinciale sia incaricata ad innalzare un memoriale in questo senso all' eccelso Ministero. Tutti i deputati approvano la proposta.

Indi il dep. Dottori promuove interpellanza al commissario imperiale sulle elezioni ultimamente seguite per la Dieta provinciale.

Egli accenna come l' uniformità del voto degli ufficiosi e dei sacerdoti fosse conseguenza di una imponente pressione del Governo.

Accenna esservi stati inoltre de' mestatori i quali, assunta una veste governativa, circuivano gli elettori ora con promesse ora con minacce, promesse e minacce che conseguirono l' effetto di lusingarli ed attirarli a segno di costringerli a mercanteggiare il proprio voto.

Trovarsi un tale agire in manifesta opposizione colla legge elettorale, che garantisce la libertà del voto; e dacchè il nome stesso del governo veniva in tali mene frammisto, porsi il medesimo in conflitto col chiaro tenore della legge stessa.

Nell' interesse pertanto del governo ed onde raddrizzare la pubblica opinione, il deputato Dottori interpella il commissario imperiale se credeva e poteva quale rappresentante della autorità governativa dichiarare estraneo l' imp. reg. governo da queste riprovevoli mene.

Il commissario imperiale rispondeva, che qualora, a base dell'interpellanza anzichè semplici cenni vi fossero dei fatti comprovati sarebbe cura del governo di passare alla punizione. Che del resto il governo non può che dichiararsi estraneo a queste mene e riprovarle.

Il deputato Dottori, dichiarando non convenire ad un deputato denunzie di persone, si dichiara soddisfatto della avuta risposta.

Il consigliere Goriup, relatore del comitato instituito per riferire sul rescritto sovrano, che convocava le Diete legge il rapporto che conchiude essere opportuno di nominare i deputati per il parlamento di Vienna onde anche la nostra provincia quantunque piccola, concorra a quel centro in questo grave momento.

Si passava poscia alla nomina dei deputati per Vienna e venivano eletti il dott. Paier ed il sig. Cerne i quali ringraziavano il consesso con brevi e sentite parole, accertando che alla ottenuta fiducia risponderanno col più caldo amore di patria.

Finalmente la Giunta venne costituita colla riconferma dei signori dott. Pajer e dott. Doperis e colla nuova nomina del dott. Tonkli e consigliere Goriup in sostituzione del dott. Doliak e pretore Winkler.

Il signor capitano conte Pace pianse vivamente la sortita dalla Giunta di questi 2 suoi tirapiedi, come essi piansero i mille e duecento fiorini annui dei quali così furono privati. Ma l' assemblea ha in questo incontro debitamente apprezzato e retribuito il carattere del dott. Doliak dimenticandolo nel disprezzo.

Garibaldi a Belluno

Belluno 3 marzo.

L' illustre generale nizzardo seguendo al desiderio del cuore volle visitare le redente provincie venete La provincia di Belluno e quella del Friuli non furono certamente le ultime nel porger un' eletta schiera di volontari per le imprese da lui capitanate. La presidenza di questo Circolo nazionale e quella della Fratellanza artigiana non indugiarono ad invitare il campione nizzardo affinchè volesse visitare questa montuosa provincia. Egli lo promise e mantenne nobilmente la dichiarazione fatta già a Firenze ad un amico del Maggior Canzio. Però ci fu alcunchè di confusione nei telegrammi inviati che fecero attendere tutto ieri il di lui arrivo. Oggi poi dopo aver dimorato la notte alla città di Vittorio egli giunse dopo le 10 ore antimeridiane. Il cielo che tutto ieri e la scorsa notte era stato burrascoso oltre ogni dire, volle favorirci un bellissimo tempo e rendere così possibile quell'accoglienza entusiastica che segnerà pel 3 marzo nei fasti bellunesi un dì pieno di esultanza sincera ed indelebile. Molte carrozze avevano preceduto il celebre Generale a Capodiponte ove lo attesero buona pezza. Giunto tra le entusiastiche grida di migliaia di cittadini e contadini, circondato dai suoi fedeli garibaldini e dalla Guardia nazionale che diede saggio di ottima tenuta militare benchè ancor nuova a simili esercizii, si recò al palazzo del cav. Bertoldi f. f. di Sindaco. Benchè stanco dal viaggio l'illustre Nizzardo non volle far attendere la plaudente moltitudine e dal verone di quell'antico palazzo diresse un energico saluto al popolo raduuato Lodò le forti imprese di questa bellicosa popolazione alpigiana, la eccitò ad addestrarsi alle armi, perchè le armi danno la libertà. Accentuò fortemente il concetto, sè esser eziandio alpigiano, e parve volesse rammentare con amaro accento la diletta patria sua Nizza sita alle pendici delle Alpi marittime. Parlò di Roma che debbe esser nostra pacificamente senza armi con forti elezioni da cui si dovranno espellere tutti gli uomini egoisti i quali non tendono ad altro che ad interessi individuali. Si scagliò contro i cardinali e i preti, parlò di coloro che inviano a Roma i loro danari mentre il popolo ha bisogno di pane e di lavoro. Salutato replicatamente il forte popolo alpigiano, si ritirò, e dopo qualche intervallo si recò ad inaugurare in Fagola il tiro al bersaglio. Ritornò in casa Bertoldi e vi desinò cinto da pochi e scelti personaggi. Ritornato poi al verone salutò di bel nuovo il popolo festeggiante e verso le ore 4 pom. partì per Feltre città non meno illustre di Belluno e che ora sull'altar della patria depose ogni traccia di quelle gare da medio evo tanto fatali al bene dell'Italia. Giova ripeterlo, la domenica 3 marzo fu per Belluno un giorno di universale letizia a cui prese parte tanto il nobile che il plebeo, tanto il ricco che il povero. Il cosidetto Campitello risuonò sino a tarda ora della più festosa musica e vide lo spettacolo d'un ballo popolare.

Il senno di questo collegio elettorale avrà campo di mostrarsi il 10 corr. Sembra da ottima fonte esser probabile l'elezione del Commendator Capellari della Colomba creato testè consigliere di Stato.

ITALIA

Firenze. Si scrive:

Il partito clericale mostrasi anch' egli irresoluto: so però che il Cardinale Antonelli ha testè diramato

al clero una circolare riservata, colla quale interdice di venire, nella lotta elettorale, a componimento di sorta col Governo italiano nella scelta dei candidati, avendo il Gabinetto di Firenze dimostrato ancor una volta, dice l'Antonelli, che il suo desiderio di venire ad accordi colla Santa Sede, non è se non una vana ostentazione, e nulla più.

— Leggesi nell' «Opinione»:

La «Correspondance de Rome», giornale che si pubblica in francese, ma a Roma stessa, e che è in voce di avere dei rapporti strettissimi con alti personaggi ha un articolo sulle elezioni, nel quale dichiara: che i cattolici debbano astenersi dal concorrere all'urna elettorale, e che se mai dovessero prender parte alla politica, i loro voti dovrebbero portarsi sui mazziniani, perchè questi saranno gli esecutori della giustizia divina contro il Regno d'Italia.

Raccomandiamo queste considerazioni a coloro che vogliono dare alle elezioni presenti il carattere di lotta fra il liberalismo ed il clericalismo.

— Scrivono da Firenze alla «Gazzetta di Venezia»:

Per uscire dalle elezioni che pur sono il tema del giorno, vi dirò che il ritiro della convenzione Langrand Dumonceau, è fatto positivo. Una società inglese fece proposte di prestito garantito dei beni delle Corporazioni religiose, ma posso assicurarvi che codeste proposte sono assai meno favorevoli di quelle dello speculatore belgio, ch' è tutto dire.

Il Ministro volge la mano a porre la falce laddove è veramente la radice del male, rapporto a spese esagerate, e dilapidazioni mostruose. Il male radicale esiste nella complicata, barocca, sistematica burocrazia, importazione e piaga del governo delle antiche Provincie piemontesi. Dicesi che il ministro Ricasoli vuole alla perfine aver ragione di cotesta gangrena.

Roma Scivono alla «Finanze»:

Sappiamo che il Governo pontificio ha preso la deliberazione di esentare da ogni tassa le merci ed i bagagli dei viaggiatori in transito colla ferrovia. Di questa deliberazione non si conosce ancora il preciso tenore; possiamo però assicurare fin d' ora, che essa verrà quanto prima mandata ad effetto.

ESTERO

Austria. Fu da noi già detto negli scorsi giorni che nella Croazia regna una vivissima agitazione in causa delle concessioni fatte all'Ungheria, concessioni che mettono in forse l'autonomia della Croazia stessa. Ora l'agitazione deve aver raggiunto l'apice e apparir molto minacciosa, dacchè sappiamo da sicura fonte che il vescovo Strossmayer, distinto patriotta croato, il quale era venuto in Italia a far acquisto d'oggetti d'arte per una galleria che vuol istituire a Zagabria, ha dovuto repentinamente troncare il viaggio e far ritorno in Croazia, onde colla sua presenza e colla sua autorità cercar di impedire lo scoppio d'una insurrezione.

— I fogli czechi pubblicano un proclama elettorale «al popolo di Boemia» che finisce così: «Non retrocediamo!» La lista dei candidati contiene i nomi dei deputati della disciolta dieta. Il principe Carlo Auersperg si pone alla testa del comitato per le elezioni del grande possesso fondiario. Si annunzia inoltre ch'egli fu chiamato a Vienna, ed è voce che sia già partito a quella volta.

Francia. Alcuni giornali avevano attribuito al ministro degli affari esteri l'invio di una nota al governo ellenico per rimproverarlo di aver chiamato in suo aiuto gli Stati-Uniti, a fine di precipitare gli avvenimenti dell'isola di Candia. La *France* dice che questa nota esiste solo nella mente dei novellieri che l'inventarono. Soggiunge: «Senza tema di essere smentiti, possiamo dire che, dopo la pubblicazione del *libro giallo* non fu pubblicata nessuna nota diplomatica relativa alla quistione d'Oriente.

Grecia. Scrivono da Atene all'*Osservatore Triestino*:

Pare che il Vicerè d'Egitto richiamerà ben presto le sue truppe, che combattono ora in Candia. Almeno da qualche tempo si va parlando di ciò. Anche nella Tessaglia il fermento va aumentando. I fogli di Lamia, d'ieri, raccontano un fatto splendido degl'insorti di quella Provincia, che però vi trasmetto sotto tutta riserva: Una cinquantina d'insorgenti inseguiti dalle truppe turche, presero posizione in un convento presso il borgo d'Agrafa. Il convento fu assediato da tremila Turchi ed Albanesi, ed i Cristiani, per tre giorni e tre notti, resistettero; alla fine non avendo più munizioni, impugnarono le sciabole e di bel mezzogiorno fecero una sortita fra mezzo il campo ottomano, e poterono fuggire, non perdendo che cinque uomini soltanto. I giornali di Lamia dicono sapere questo fatto da un testimonio oculare; sarà bene, però, non prestarvi fede assoluta.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni politiche.

Cittadini,

Il Reale Decreto 13 febbraio 1867 N. 3507 vi chiama per la seconda volta ad esercitare i diritti Sovrani dallo Statuto riservati alla Nazione, convocando pel giorno 10 marzo i Collegi Elettorali del Regno per la scelta dei nuovi Deputati al Parlamento.

Ad ogni Elettore venne ormai rimesso il certificato comprovante la di lui iscrizione nelle liste Elettorali, e qui di seguito sta esposto il prospetto delle Sezioni in cui venne diviso, con decreto 18 novembre 1866 del già Commissario del Re, il Collegio di Udine.

Alle ore 9 antimerid. del giorno 10 marzo avrà principio la votazione in ogni Sezione, ed ove fosse per verificarsi il bisogno di ricorrere al ballottaggio, questo avrà luogo nel giorno 17 successivo all'ora medesima.

Cittadini,

Preparatevi al voto con ponderata coscienza e deliberato giudizio, e nessuno sia tra voi, che non possa dire a sè stesso d'aver adempiuto al proprio dovere verso la Patria, come si addice a liberi Cittadini di un grande Stato.

Dal Palazzo del Comune, li 27 febbraio 1867.

Il ff. di Sindaco.

A. PETEANI.

Prospetto delle sezioni

in cui è diviso il Collegio Elettorale di Udine e loro residenza.

Sezione I. Elettori del Comune di Udine dalla lettera A alla lettera D *nella Sala Comunale.*

Sezione II. Elettori del Comune di Udine dalla lettera E alla lettera O *nella Sala dei dibattimenti al Tribunale.*

Sezione III. Elettori del Comune di Udine dalla lettera P alla lettera Z *nella Sala del Palazzo Belgrado in Piazza Ricasoli.*

Sezione IV. Elettori dei Comuni di Campoformido, Feletto, Martignacco, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco, Pavia, Pozzuolo, Pradamano, Tavagnacco, Reana *nella Sala maggiore di S. Domenico.*

LE ELEZIONI DEL FRIULI.

I Comitati elettorali, che si sono istituiti qui ad Udine non furono tali da poter dare alcuna direzione agli elettori.

Bisogna che gli elettori stessi si raccolgano tosto nei singoli Collegi per fissare le candidature e non lasciare tutto alla sorte.

Da una ventina di giorni noi insistemmo sui principii che devono regolare le elezioni; ma ora è il tempo di venire alle applicazioni. Lo ripetiamo anche una volta, che se si vuole uscire dalle difficoltà attuali bisogna eleggere deputati, i quali si dichiarino prima di tutto francamente disposti a sostenere il Governo nella via delle riforme e del progresso. Quali saranno nel Friuli?

Ad Udine noi abbiamo sentito pronunziare diversi nomi. Sono principalmente quelli che ebbero dei voti l'altra volta, salvo il Verzegnassi, che raccomanda in suo luogo Mario Luzzato. Noi che non vogliamo accrescere le fila dell'opposizione non accettiamo quest' ultimo; ma molto meno un altro candidato oscurantista, il cui nome si pronuncia da alcuni a voce bassa, ma pure si pronunzia. Restano altri due, dei quali l'uno era deputato, l'altro ebbe un buon numero di voti l'altra volta. Essendo entrambi dello stesso colore politico, noi non possiamo pronunciare tra loro; ma crediamo che gli elettori si debbano unire per dichiarare quale dei due prescelgono, affinchè i voti divisi non dieno la vittoria all' uno degli altri due.

Noi diciamo la stessa cosa agli elettori di Gemona, che non sappiamo perchè abbiano da mutare il loro deputato adesso, massimamente se è vero che il Bucchia è portato dagli elettori di Padova. Noi del resto non abbiamo, nè qui, nè altrove, predilezioni personali da esprimere, dacchè politicamente tanto ci fa l'uno come l'altro; ma vorremmo pure che gli elettori si mettessero d'accordo prima delle elezioni sui motivi delle loro preferenze.

A Palma ed a Tolmezzo ci sembra, che nessuno abbia chi opporre seriamente ai due deputati di prima. Di Cividale non parliamo, perchè l'antico deputato può accettare ma non domandare. Egli raccomanda soltanto che non si elegga un candidato clericale.

A Sandaniele venne da molti opposto il Sella allo Zuzzi. Noi crediamo che abbiano fatto bene; poichè l'ex deputato di quel Collegio è di quelli che vanno al Parlamento col proposito di dire sempre no, e non è atto certo a fare gli affari del paese.

A Pordenone dovrebbero pure vedere gli elettori di accordarsi prima delle elezioni; poichè se l'Ellero non si manifestasse franco sostenitore del Governo, ci sembra che il Chiaradia, nativo del Collegio ei pure, avrebbe le qualità per rappresentarlo. Oggidì che la stampa si deve elevare a potenza in Italia, starebbe bene che il redattore del *Giornale di Napoli* fosse nominato dal suo paese.

Lo stesso diciamo del Brenna, che sentiamo essere ormai quasi sicuro a San Vito. Egli è direttore della *Nazione*; e giova che abbia occasione di propugnare in un foglio della Capitale gl' interessi del Friuli. I deputati friulani avranno anch' essi campo aperto per trattare in quel giornale tali interessi, che fortunatamente si confondono cogli interessi nazionali. Non ci maravigliamo che il Dott. De Nardo abbia propugnato la sua candidatura, poichè egli col suo buon senso ha tosto capito quanto importi avere per sè un giornale importante della Capitale. Senza di questo, sebbene di un partito avverso, non ci dorrebbe che l' altro candidato, il Dott. Antonio Billia, andasse nel Parlamento a perdere un po' di quella baldanza, che a Milano gli fa dare l'ostracismo ad uomini come il Correnti, il Tenca ed il Visconti Venosta, come altre volte al Cavalletto e simili. Ci pare, che vada troppo innanzi questa congiura delle giovanili premature ambizioncelle contro gli uomini più distinti per antiche prove di patriottismo e per ingegno.

A Spilimbergo, se non volessero eleggere il Pecile, od il Prampero, entrambi appartenenti per consenso a quel Distretto, speriamo che nessuno s'avvisi di prendere sul serio le candidature dell'Andervolti, o del Valvason che troviamo proposte in qualche giornale; ma che piuttosto fissino le loro idee o sul Combi valentissimo patriotta istriano, o sul Sandri bravo ufficiale di marina veneto, o su di Ottavio Gigli distintissimo scrittore ed emigrato romano, già appartenente all'assemblea di Roma, ed uno de' principali promotori delle scuole serali e degli asili rurali in Italia. Noi abbiamo udito parlare di tutti questi tre; ma bisogna decidersi per uno.

Noi, fermi al proposito di non creare candidature, ci sentiamo però in obbligo di propugnare le migliori.

Preghiamo i nostri socii a darci notizie elettorali.

Istituto Tecnico. Venerdì prossimo (8 Marzo) alle ore sette e mezza pomeridiane si riprenderanno presso questo Istituto le lezioni serali di Chimica industriale state interrotte per le ferie del Carnevale.

CRONACA GIUDIZIARIA

Prospetto dei dibattimenti fissati per il mese di marzo 1867 dal R. Tribunale penale in Udine.

Benedetti Valentino e Degano Amadio per truffa, dibattimento il 3 marzo, avv. dott. *Pordenon.*

Basa Valentino per furto, dibattimento il 3 marzo, avv. dott. *Nicco.*

Romano Gio. Batta, grave lesione corporale, dibattimento 7 marzo, avv. dott *Signori.*

Pontello Leonardo, per furto, dibattimento 7 marzo dott. *Orsetti.*

D'Agostina Pietro, per furto, dibattimento 9 marzo avv. dott. *Onofrio.*

Gerusalem Pietro per grave lesione corporale, dibattimento 9 marzo, dott. avv. *Onofrio.*

Peressutti Antonio, De Faccio Giov. Batt., Provisani Giuseppe, Peressutti Maria, Tambozzo Angelo, Veretton Francesco, Zompicchiatto Giuseppe, Franzolini Filippo, Franzolini Pietro, Franzolini Bortolo, Colombar Giuseppe, Paparotto Celestino, Band Francesco, Band Carlo, Band Giuseppe, De Cesco Luigi Zucchiatti Giuseppe, Fantini Anna, De Faccio Giuseppe, Michelutti Peressuti Gioseffo, Michelutti-Peressutti Caterina, pubblica violenza par. 98 let. B., dibattimento 11 Marzo, avvocati *Vatri* e *Missio.*

Del Bianco Livio, grave lesione corporale, dibattimento 13 marzo, avv. dott. *Rizzi.*

Marchioli Alessandro, Cremese Giuseppe, Porta Domenico, truffa, dibattimento 14 marzo, avv. dott. *Marchi.*

Morocutti Giovanni, truffa, dibattimento 16 marzo, avv. dott. . . . .

D' Antonj Giuseppe, pubb. viol. med. minaccie, dibattimento 16 marzo, avv. dott. . . . .

Tommasino Stefano, falsificazione di monete, dibattimento 18 marzo, avv. dott. L. *De Nardo.*

De Prato Giacomo, grave lesione corporale, dibattimento 20 marzo, avv. dott. *Piccini.*

Bergnach Mattia, furto, dibattimento 20 marzo, avv. dott. *Fornera.*

Simonetti Antonio, fallimento colposo, dibattimento 21 marzo, avv. dott. . . . .

Mazzega Giuseppe, grave lesione corporale, dibattimento 21 marzo, avv. dott. *Valvason.*

Di Chiara Osualdo, grave lesione corporale, dibattimento 23 marzo, avv. dott. . . . .

Juri Giuseppe, grave lesione corporale, dibattimento 23 marzo, avv. dott. . . . . .

Zuliani Luca e Cossetti Luigi, furto, dibattimento 23 marzo, avv. dott. . . . . .

Borsatti Nicolò, truffa, dibattimento 27 marzo, avv. dott. . . . . .

Baldas Marc' Antonio, furto, dibattimento 27 marzo, avv. dott. *Campiuti.*

Gerino Pietro, Candido Giacomo, Pascolino Pietro, furto, dibattimento 28 marzo, avv. dott. . . . . .

Di Val Rosa, truffa, dibattimento 28 marzo, avv. dott. . . . . .

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 marzo

Pest, 4. La Camera dei deputati votò il progetto del governo autorizzandolo a fare una leva di 58,000 uomini.

Vienna, 4. La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce che l'Imperatore d'Austria spedì un telegramma ringraziando Napoleone dei sentimenti di simpatia verso l'Austria espressi nel discorso d'apertura della sessione legislativa. La *Gazzetta* soggiunge che Napoleone non ha bisogno di simili testimonianze per essere assicurato dei sentimenti amichevoli che dominano a Vienna a suo riguardo.

Londra, 5. Nella Camera dei comuni, Disraeli dichiara che dopo l'ultimo suo discorso la maggioranza dei membri del gabinetto deliberò di attenersi al suo primitivo programma e di stabilire la franchigia dei borghi sopra una base sicura e permanente d'estensione. Dice dolergli assai di dover annunziare che tre colleghi erano dimissionari. Soggiunge che farà conoscere i nomi dei loro successori nella seduta di venerdì e presenterà un progetto di riforma il 18 corrente. Propone che ne venga fatta la seconda lettera nel lunedì successivo.

Gladstone biasima la condotta del Governo e specialmente la sua dichiarazione di voler ritornare al suo programma originario. Chiede che il progetto di riforma sia semplice, chiaro, leale, dicendo che in tal caso si esaminerà dalla Camera col sincero desiderio di una prossima riuscita.

Berlino, 4. *Parlamento della Germania settentrionale.* Bismark presentando il progetto per la costituzione federale insiste nella necessità della unione; rammenta i sacrifici fatti dal governo; dice che il parlamento non deve restargli indietro; che nessun paese trovasi come la Germania in condizioni così favorevoli ad una grande unità. La Germania affida al parlamento la missione di prevenire il ritorno di nuove catastrofi.

Il Parlamento aggiornò la discussione dei progetti presentatigli finchè siano stampati e distribuiti alla Camera.

Vienna, 5. La *Presse* annunzia che il Sultano per mezzo del gran visir fece invitare il principe di Serbia a recarsi a Costantinopoli per sciogliere mediante trattative verbali, la questione dello sgombro delle fortezze. Sperasi che l'influenza dei gabinetti d'Europa farà determinare il principe ad accettare l'invito.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 5 marzo 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 747.4	mm 742.8	mm 742.2
Umidità relativa . . .	0.50	0.21	0.52
Stato del Cielo	sereno	ser. cop.	coperto
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 2.6	+ 7.6	+ 4.2
Temperatura (massima + 8.6 (minima — 4.0			
. . . .	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	4	5 m.
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.25	70.45
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	100.40	100.40
Consolidati inglesi	91.—	91.1/8
Italiano 5 per 0/0	53.75	53.85
» » fine mese . . .	53.90	53.85
» » 15 febbraio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	516	507
» » » italiano . .	—.—	—
» » » spagnuolo .	311	307
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	87	85
» » » Lomb. Ven. .	421	41
» » » Austriache .	420	417
» » » Romane . .	87	87
Obbligazioni.	126	120
Austriaco 1865.	330	330
id. In contanti	335	335

Borsa di Trieste.

del 5 marzo

Augusta	da	106.65	a	106.85
Amburgo	»	—.—	»	—.—
Amsterdam	»	—.—	»	—.—
Londra	»	127.50	»	127.75
Parigi	»	50.65	»	50.80
Zecchini	»	5.98	»	5.99
da 20 Franchi	»	10.21 1/2	»	10.22 1/2
Sovrane	»	12.80	»	12.82
Argento	»	125.15	»	125.35
Metallich.	»	61.50	»	61.75
Nazion.	»	—.—	»	72.—
Prest. 1860	»	89.75	»	—.—
» 1864	»	83.—	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	189.50	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1/4	»	3.3/4
» a Vienna	»	4 1/2	»	4.—
Prestiti Trieste . .		—.—	—.—	—.—

Borsa di Vienna

		4 marzo	5 marzo
Pr. Nazionale . .	fior.	72.—	71.90
» 1860 con lott. . .	»	89.90	89.30
Metallich. 5 p. 0/0	»	61.50-63.60	61.70-63.40
Azioni della Banca Naz.	»	754.—	752.—
» del cr. mob. Aust.	»	190.40	189.70
Londra	»	127.70	127.90
Zecchini imp. . . .	»	6.01	6.03
Argento	»	125.75	126.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

1 marzo.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	19.50	ad aL.	20.70
Granoturco	»	10.30	»	10.70
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.—	»	11.50
Sorgorosso	»	4.00	»	4.30
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 21.

LA PRESIDENZA DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO *ed istruzione fra gli operai di Udine*

Avvisa:

Essere aperto a tutto il giorno 15 del venturo mese di marzo il Concorso al posto di Medico-Chirurgo della Società.

Tutti coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze all'ufficio provvisorio della Società contrada Filippini N. 1828 nero, 2423 rosso corredandole come segue:

a) Certificato di nascita;

b) Attestato medico di buona costituzione fisica.

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia.

d) Certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica in qualche pubblico spedale, oppure di aver prestato lodevole servizio quale medico condotto Comunale.

e) Tutti quegli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

L'emolumento resta fissato a centesimi 80 (ottanta) di lira it. per ogni socio effettivo, pagabili in rate semestrali posticipate.

Le norme da stabilirsi nel Contratto sono ostensibili presso l'ufficio suddetto dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

Udine, 26 Febbraro 1867.

La Presidenza

A. PASSER — G. B. DE POLI

Il Segretario

G. Mason.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.